



## GIAPPONE

A cura di:  
**Ambasciata d'Italia - GIAPPONE**

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese  
[dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)

Con la collaborazione di:  
**Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



**Camere di Commercio italiane all'estero**



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè GIAPPONE](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

- [SCHEMA TURISMO GIAPPONE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO GIAPPONE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: GIAPPONE VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ GIAPPONE

- [Il Giappone, terza economia del pianeta, rappresenta ancora un mercato di dimensioni ragguardevoli](#)
- [Non diminuisce l'attrazione del pubblico giapponese verso l'Italia e i prodotti italiani](#)
- [Italia e Giappone, nonostante la distanza geografica, presentano caratteristiche comuni capaci di incentivare la cooperazione economica](#)
- [Il sistema giuridico giapponese e la prassi commerciale offrono alle imprese straniere solide opportunita' di business](#)
- [Maggiore attenzione delle autorità giapponesi alle politiche volte ad incentivare gli IDE stranieri](#)

**Il Giappone, terza economia del pianeta, rappresenta ancora un mercato di dimensioni ragguardevoli**

Il Giappone rappresenta, in termini di PIL, il terzo Paese al mondo dietro gli Stati Uniti e la Cina. Il suo sistema economico continua a rimanere tra i più solidi e sviluppati, con un bacino di consumatori composto da circa 127 milioni di individui ed un elevato PIL pro capite. Il governo Abe sta inoltre promuovendo una politica della crescita volta a fare uscire il Paese da un lungo periodo di stagnazione economica.

**Non diminuisce l'attrazione del pubblico giapponese verso l'Italia e i prodotti italiani**

Si è consolidato nell'arco di un ventennio un interesse molto accentuato verso l'Italia e i prodotti italiani. Tale attrazione favorisce, alla luce dell'elevato tenore di vita della popolazione, la produzione italiana ad alto livello di specializzazione nei settori tradizionali del nostro export, che trovano in un mercato maturo e altamente sofisticato come quello nipponico un favorevole terreno di sviluppo. Ciò potrebbe incentivare l'accesso al mercato anche da parte di PMI specializzate nella produzione di beni di elevata qualità, molto apprezzati dal consumatore locale.

**Italia e Giappone, nonostante la distanza geografica, presentano caratteristiche comuni capaci di incentivare la cooperazione economica**

Nonostante la distanza geografica e le differenze culturali, Italia e Giappone presentano caratteristiche simili e si trovano ad affrontare complessi problemi comuni, come l'approvvigionamento energetico, le calamità naturali, la conservazione dell'ambiente e l'invecchiamento della popolazione. Si aprono quindi interessanti opportunità di cooperazione in settori innovativi come le energie rinnovabili, le nano e biotecnologie, l'ICT (E-Health), l'architettura per tutti, la robotica, la domotica e i prodotti chimici e farmaceutici.

**Il sistema giuridico giapponese e la prassi commerciale offrono alle imprese straniere solide opportunita' di business**

Benche' sussistano ancora oggi diverse barriere tariffarie e non tariffarie all'ingresso nel Paese di carattere protezionistico, il sistema giuridico locale non prevede restrizioni o discriminazioni di legge nei confronti degli imprenditori stranieri, fatta eccezione per pochi settori (agricoltura, pelle, miniere, settori strategici per la sicurezza nazionale). Il corpus di regole non scritte che disciplinano le relazioni commerciali garantiscono l'elevata solvibilità dei crediti e, una volta instaurati, rapporti solidi e duraturi che offrono prospettive di crescita a lungo termine.

**Maggiore attenzione delle autorità giapponesi alle politiche volte ad incentivare gli IDE stranieri**

La progressiva delocalizzazione delle attività produttive all'estero, unita alla necessità di rilanciare la crescita interna e di accelerare il processo di ricostruzione del Tohoku, favoriscono le politiche tese ad incentivare l'attrazione degli IDE stranieri. Le Zone Economiche Speciali, ad esempio, prevedono agevolazioni fiscali e snellimenti burocratici per le società, che possono contare, anche sul resto del territorio nazionale, su un'eccellente rete infrastrutturale, servizi efficienti ed elevata qualificazione del personale locale.

Ultimo aggiornamento: 12/01/2016

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Monarchia costituzionale
Superficie	377.944 km2
Lingua	Giapponese
Religione	Scintoismo, Buddismo
Moneta	Yen

Ultimo aggiornamento: 07/09/2012

[^Top^](#)



## DOVE INVESTIRE

- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi](#)
- [Attività professionali, scientifiche e tecniche](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)

### Servizi di informazione e comunicazione

Nell'ambito della gestione e del risparmio energetico, importanti margini di cooperazione tra Italia e Giappone possono essere garantiti dalle tecnologie legate alle reti intelligenti. Il nostro Paese e' divenuto in pochi anni leader mondiale nello sviluppo delle electrical smart grids, ossia di canali non piu' destinati in via esclusiva alla trasmissione e alla distribuzione dell'energia elettrica dalle grandi centrali ai clienti finali, ma di vere e proprie reti in grado di fare interagire produttori e consumatori, di determinare in anticipo le richieste di consumo e di adattare con flessibilita' la produzione e la fruizione di energia. La gestione dei flussi bidirezionali, presupponendo un controllo non piu' centralizzato ma distribuito sul territorio, coinvolge quindi non solo l'energia prodotta dalle grandi centrali, ma anche quella generata in media e bassa tensione proveniente da fonti rinnovabili.

Le prospettive di collaborazione in questo settore risultano oltremodo interessanti: il Giappone, che dall'incidente di Fukushima ha visto crescere la sensibilita' generale con riguardo alle problematiche legate al risparmio energetico e che dispone di tecnologie e know-how che hanno consentito di avviare ambiziosi progetti all'estero nel campo delle smart green cities, potrebbe divenire un partner di rilievo per il nostro Paese. Le utilities giapponesi, che hanno avviato, anche su impulso delle autorita' pubbliche, un'approfondita riflessione sulla riorganizzazione del settore in termini di maggiore efficienza e controllo, potrebbero trovare utile avviare collaborazioni al fine di trarre beneficio dall'eccellenza tecnologica italiana nel campo delle smart grids.

### Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici

Quasi l'80% delle forniture italiane nel settore farmaceutico e' rappresentato dai medicinali. Il Giappone vanta infatti la piu' alta aspettativa di vita media al mondo e la sua societa' tende ad invecchiare piu' rapidamente di qualsiasi altra societa' industrializzata: si prevede che, nel 2050, un terzo della popolazione sara' costituito da anziani. Il sistema sanitario nipponico e' considerato un settore in forte espansione e una buona percentuale di questa crescita e' rappresentata dai farmaci su ricetta. Il tasso di mortalita' in Giappone e' inoltre determinato, in misura sempre maggiore, dalle malattie che caratterizzano le societa' economicamente avanzate (come le neoplasie) e che richiedono maggiore attenzione in particolare nel cosiddetto settore red biotech, quello delle biotecnologie applicate ai processi biomedici e farmaceutici, come l'individuazione di organismi in grado di sintetizzare farmaci o antibiotici, oppure lo sviluppo di tecnologie di ingegneria genetica per la cura di patologie.

L'Italia risulta il terzo Paese europeo per numero di imprese impegnate nel biotech: la maggior parte di esse opera nel settore della salute umana e determina circa il 72% del fatturato complessivo del comparto. La ricerca italiana ricopre le prime posizioni in termini di qualita' a livello internazionale e vanta posizioni di eccellenza nella sperimentazione applicata all'oncologia e alla neurologia. Il mercato biotech risulta ancora in forte crescita e si presta quindi alla realizzazione di nuovi investimenti che consentano di sostenere la ricerca alla base delle proprie applicazioni. Il successo delle imprese italiane risulta legato alla specializzazione in alcuni settori specifici della farmacologia, come l'oncologia, la neurologia e le malattie infettive. Il red biotech rappresenta inoltre il settore nel quale le societa' farmaceutiche trovano la naturale evoluzione della farmaceutica tradizionale, nonche' la prospettiva per ampliare il proprio mercato in specifiche aree terapeutiche. Benche' il Giappone possieda una delle industrie biotecnologiche piu' competitive al mondo, il progressivo aumento dell'eta' media della popolazione e quindi la sempre piu' sentita necessita' di benessere e salute possono in prospettiva dischiudere nuove e significative opportunita' per le societa' italiane impegnate nella bio-farmaceutica.

Le imprese italiane, aiutate dalla specificita' delle produzioni e dalla possibilita' di accedere in maniera graduale agli investimenti in impianti, potrebbero cosi' sviluppare un percorso di internazionalizzazione riproponendo sul mercato giapponese le formule individuate nella fase di consolidamento sul mercato nazionale, accostandosi ad esso tramite partnership, joint-venture e accordi con soggetti locali.

### Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi

Italia e Giappone hanno conosciuto negli ultimi decenni un continuo processo d'invecchiamento della popolazione. Le principali ragioni sono da ricercare nel forte abbassamento del tasso di natalita' e nel progressivo aumento dell'aspettativa di vita, dovuto principalmente ad un generale miglioramento delle condizioni di vita e al progresso tecnico-scientifico. La dimensione demografica e' quindi destinata ad avere un forte impatto in termini di sostenibilita' dei costi del welfare e della sanita'.

In tale contesto, le ICT possono giocare un ruolo fondamentale nella riorganizzazione dei processi di cura e nella riduzione degli errori medici, nel contenimento dei costi e nell'incremento della produttivita', nell'offerta al cittadino di un servizio sanitario piu' efficiente, efficace e di qualita'. L'ICT puo' dunque fornire un contributo non solo per migliorare la qualita' della vita degli anziani e la loro partecipazione alla societa', ma anche per offrire nuove opportunita' alle imprese. L'ambito di applicazione della ricerca destinata a sviluppare dispositivi piu' semplici e pratici e piu' facili da usare e da capire riveste un potenziale di espansione particolarmente

vasto e variegato, che va dall'area di applicazione amministrativa/gestionale a quella sanitaria/clinica.

Piu' nello specifico, l'e-health, ossia il complesso delle risorse, soluzioni e tecnologie informatiche di rete applicate alla salute ed alla sanita' attraverso il supporto di strumenti informatici, personale specializzato e tecniche di comunicazione medico-paziente, offre interessanti opportunita' di sviluppo e cooperazione scientifico/tecnologica, alla luce della necessita' di sviluppare tecnologie sempre piu' all'avanguardia nella cura e nel monitoraggio delle patologie e nell'assistenza remota.

**Attività professionali,  
scientifiche e tecniche**

Il Giappone, che investe intorno al 3,5% del PIL in ricerca e sviluppo (dati Banca Mondiale), e' uno dei poli piu' importanti per le alte tecnologie nell'area asiatica. In quanto Paese con scarse materie prime, esso ha sempre dato un forte impulso alle misure relative alla promozione e allo sviluppo della scienza e della tecnica. Risulta pertanto cruciale lo sviluppo di contatti tra le imprese e il mondo scientifico e accademico, al fine di creare un network che stimoli il trasferimento tecnologico e la ricerca applicata; promuovere accordi di scambio e l'acquisizione di tecnologie innovative; creare joint-venture produttive e di innovazione; alimentare una costante interazione tra mondo universitario e imprenditoriale.

Puntare su tale politica, inoltre, favorisce l'accreditamento di una nuova immagine dell'Italia che, partendo dalle Nano e Bio Tecnologie, dalle ICT e dalla Meccanica faccia conoscere la capacita' di ricerca, d'innovazione tecnologica applicata e di adattamento, flessibile, dei processi produttivi del sistema industriale italiano.

Le nanotecnologie, in particolare, sono unanimemente considerate una delle tecnologie di base piu' importanti nel presente e nel prossimo futuro del Paese, in quanto le sue applicazioni possono estendersi a diversi settori, quali l'informatica, l'elettronica, la medicina, la biologia, l'ecologia e l'energia. Il mercato derivante dalle nanotecnologie e' ancora relativamente ridotto. Se tuttavia si considera che le attese di crescita sono straordinarie, con previsioni d'incrementi annuali tali da dare luogo, secondo alcuni, ad un mercato di piu' di 1.000 miliardi di dollari dopo il 2015, e che il Giappone impegna ingenti risorse in questo campo della ricerca, risulta d'importanza cruciale sviluppare collaborazioni strategiche.

Anche il biotech, che in Italia conta un numero crescente di imprese, continua a mostrare la propria competitivita', non solo a livello europeo. Nonostante la difficile congiuntura economica, il settore e' in continuo sviluppo: con 384 imprese, di cui 225 pure biotech, l'Italia si conferma il terzo Paese in Europa per numero di imprese dedicate. Da parte sua, il Giappone si conferma ai primi posti nella classifica mondiale per le biotecnologie, con ottime opportunita' per lo sviluppo di attivita' di ricerca e collaborazione congiunte, anche in considerazione dei fenomeni demografici in atto.

In Giappone operano numerosi ICT cluster, per il cui sviluppo i governi nazionali e locali stanno fornendo incentivi, creando ambienti di business interessanti anche per i potenziali investitori esteri. All'interno di questo mercato in crescita, i segmenti piu' promettenti sono: i servizi di telefonia mobile, IC Card/RFID, la comunicazione visiva, la tracciabilita' alimentare, la telemedicina, la robotica e la domotica.

Piu' nello specifico, l'e-health, ossia il complesso delle risorse, soluzioni e tecnologie informatiche di rete applicate alla salute ed alla sanita' attraverso il supporto di strumenti informatici, personale specializzato e innovative tecniche di comunicazione medico-paziente, schiude le porte ad opportunita' di sviluppo e cooperazione scientifico/tecnologica, alla luce della necessita' di sviluppare tecnologie sempre piu' all'avanguardia nella cura e nel monitoraggio delle patologie e nell'assistenza remota.

**Energia elettrica, gas, vapore e  
aria condizionata (anche da fonti  
rinnovabili)**

Dopo Fukushima si e' sviluppato in Giappone un forte sentimento anti-nuclearista, chiaramente spinto dalla portata del disastro e dalle conseguenze a breve e a medio termine che esso ha determinato. Nonostante cio', la politica energetica del governo Abe prevede oggi il riavvio di almeno una parte degli impianti presenti nel Paese, annullando cosi' il programma di "phasing out" adottato dal precedente esecutivo.

Il governo appare nondimeno intenzionato a proseguire la politica tesa alla promozione e allo sviluppo delle energie rinnovabili. Per compensare il taglio di una fonte energetica che, nel pre-Fukushima, garantiva quasi il 30% di tutto il fabbisogno nazionale, e contenere l'aumento dei costi derivanti dall'import di combustibili fossili, l'esecutivo ha continuato a promuovere il sistema di incentivi lanciato il 1mo luglio 2012 tramite il Feed-in Tariff Act.

Il settore delle rinnovabili e' quindi in grado di offrire buone opportunita' d'investimento e di cooperazione tecnologica, alla luce del fatto che il sistema feed-in prevede incentivi alla produzione da solare fotovoltaico, eolico, idrico (energia idraulica di potenza inferiore ai 30 MW), geo-termico e bio-masse. Le societa' intenzionate a sviluppare gli impianti alimentati dalle suddette fonti e ad ottenere le relative tariffe incentivanti devono richiedere e ottenere un'approvazione da parte del Ministero dell'Economia, Commercio e Industria, che viene rilasciata nel giro di 1-2 mesi a seguito della presentazione di documentazione di carattere tecnico. Il Feed-in Tariff Act non prevede restrizioni agli investimenti stranieri ma, a seconda dell'entita' dell'investimento, gli investitori internazionali potrebbero dover rispettare alcune formalita' stabilite dal Foreign Exchange and Foreign Trade Act (quali ad esempio la notifica preliminare del proprio interesse all'investimento).

Interessanti prospettive di collaborazione bilaterale e d'investimento potrebbero emergere, piu' nello specifico, con riferimento alla legge speciale concernente il territorio della Prefettura di Fukushima, contenente disposizioni volte a promuovere lo sviluppo delle rinnovabili, e alle modifiche normative introdotte per favorire lo sfruttamento delle ingenti risorse geotermiche presenti nel sottosuolo

dei parchi nazionali.

---

Ultimo aggiornamento: 12/01/2016

[^Top^](#)

**COSA VENDERE**

- [Bevande](#)
- [Prodotti alimentari](#)
- [Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici](#)
- [Costruzioni](#)
- [Prodotti tessili](#)

**Bevande**

Il mercato giapponese e' in fase di trasformazione e potrebbe mutare significativamente negli anni a venire a causa principalmente di due fattori: uno, di carattere interno, costituito dall'invecchiamento della popolazione, e' destinato ad influenzare i consumi dei prodotti eno-alimentari; l'altro, di carattere esterno, potrebbe essere rappresentato dalla conclusione dell'Accordo di Libero Scambio con l'Unione Europea, che andrebbe gradualmente ad abbattere le barriere tariffarie e non tariffarie sui prodotti del settore primario, facilitandone cosi' l'importazione.

A beneficiare in modo particolare di questo cambiamento e' il settore enologico, che vede nel mercato giapponese ancora ampi margini di sviluppo economico-commerciale. E' alla luce di tale considerazione che e' nato un evento promozionale come la rassegna "3000 Anni di Vino Italiano", che dal 2011 propone per la prima volta con cadenza annuale una cornice unitaria che ha il merito di eliminare la frammentarieta' e l'episodicita' di precedenti iniziative, nonche' di garantire ampio livello di copertura da parte dei media nipponici e grande visibilita' su social network e su siti internet. L'iniziativa ha inoltre il vantaggio di presentare in modo sistemico agli operatori locali del settore la varieta' e la qualita' dei vini italiani e di stimolarne l'interesse presso il pubblico, introducendo ed educando il consumatore alla ricchezza della nostra produzione.

Le aziende italiane possono quindi beneficiare di un servizio di supporto aggiuntivo, teso ad incrementare al massimo le opportunita' di vendita che il mercato nipponico puo' offrire sia oggi che, soprattutto, nel prossimo futuro. L'export italiano di vino, che occupa in Giappone una quota pari a circa il 13%, mantiene la seconda posizione dietro alla Francia. Le prospettive di crescita giustificano un impegno promozionale e di marketing sempre piu' intenso da parte delle nostre aziende di settore anche alla luce dell'aggressivita' di competitor come il Cile o la Spagna, che negli ultimi anni hanno incrementato in misura considerevole l'export dei propri prodotti in Giappone.

**Prodotti alimentari**

In Giappone si sta assistendo ormai da vari anni ad un fenomeno che non accenna a diminuire: il "boom" della gastronomia italiana. A partire dalla meta' degli anni '90, l'export alimentare italiano su questo mercato e', infatti, piu' che raddoppiato. Sono migliaia i ristoranti italiani presenti sul territorio e la ristorazione risulta assorbire circa il 70% del valore dell'export agro-alimentare del nostro Paese in Giappone. Rimane ancora marginale, invece, la presenza dei prodotti italiani nella grande distribuzione, in relazione alla quale, dunque, vi sono ancora ampi margini di miglioramento.

La percezione dei prodotti alimentari del nostro Paese non e' indifferenziata e rispecchia la forte identificazione regionale del prodotto, la sua specialita' territoriale e l'appartenenza ad una particolare tipicita' spesso associata ad una tradizione produttiva artigianale. Gli esportatori nostrani possono quindi fare leva su questo aspetto per introdurre nuovi marchi e prodotti presso il pubblico giapponese o per rafforzare la posizione di quelli gia' presenti sul mercato.

Il settore potrebbe garantire ulteriori e notevoli margini di espansione per i produttori italiani, ove fosse possibile ottenere un consistente allentamento dei vincoli e una progressiva ma decisa contrazione delle barriere tariffarie e non tariffarie tradizionalmente imposte a Tokyo dall'Unione Centrale delle Cooperative Agricole giapponesi (JA-Zenchu), cui risultano affiliate le associazioni agricole del Paese. Sotto questo punto di vista, la conclusione dell'Accordo di Libero Scambio tra Giappone e Unione Europea potrebbe garantire un allentamento delle barriere che attualmente ostacolano il commercio tra le due Parti nel comparto agro-alimentare.

**Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici**

In Italia la chimica e' forse l'unico settore per cui si puo' parlare di attivita' di ricerca diffusa tra centinaia di imprese e non concentrata tra pochi protagonisti. Tutte le imprese italiane operanti nel settore, dalle PMI alle grandi multinazionali, dimostrano una forte propensione all'innovazione, con una spesa in R&S superiore al 40% della spesa totale, di molto superiore a quella dell'intera industria manifatturiera. Tutta l'industria chimica si distingue inoltre per l'elevata qualita' della forza lavoro: le imprese assumono giovani con alti livelli di formazione, contribuendo alla loro crescita professionale e offrendo importanti opportunita' di specializzazione all'interno dell'azienda. Cio' e' dovuto al fatto che tutte le attivita' chimiche posseggono un mix d'innovazione e intensita' di capitale, che comporta la necessita' di personale qualificato. Tra i grandi settori la chimica e' quello che dispone di lavoratori con una maggiore produttivita' e remunerazione.

L'Italia e' storicamente tra i piu' importanti fornitori mondiali di principi attivi farmaceutici. I motivi di questa "leadership" hanno origine sia nella ben consolidata cultura chimica del Paese, che vanta numerose industrie farmaceutiche di respiro internazionale insieme a costruttori di apparecchiature chimiche d'avanguardia, sia nella qualita' dell'insegnamento universitario. Un dato (da solo) e' indicativo del successo internazionale dei produttori italiani: l'85% del fatturato proviene dall'esportazione.



Le imprese del settore sono per lo più di medie dimensioni, con un numero di addetti variabile da meno di 100 ad alcune centinaia per le aziende più significative. Alcune di esse fanno parte di grandi multinazionali farmaceutiche, altre di realtà farmaceutiche prevalentemente nazionali, altre infine sono indipendenti.

La presenza italiana, coltivata nel tempo con la partecipazione alla Fiera "Cphl Japan", va rafforzata ulteriormente per ampliare il target di controparti giapponesi, i quali hanno già, peraltro, dimostrato di apprezzarla.

Il Giappone vanta la più alta aspettativa di vita media al mondo e la sua società tende ad invecchiare più rapidamente di qualsiasi altra società industrializzata: si prevede che nel 2050 un terzo della popolazione sarà costituito da anziani. Il sistema sanitario nipponico risulta attualmente in forte espansione e una buona percentuale di questa crescita è rappresentata dal settore dei farmaci su ricetta. Il mercato giapponese, pertanto, è in grado di garantire ancora per diversi anni margini di crescita per l'export italiano di farmaci e prodotti medicali.

### Costruzioni

In Europa si possono oggi individuare diversi andamenti sociali. La Commissione Europea, ad esempio, ha lanciato l'iniziativa "Smart Cities" (Città Intelligenti), che sosterrà le città con maggiori ambizioni pionieristiche che intendono incrementare l'efficienza energetica dei propri edifici, delle reti energetiche e dei sistemi di trasporto, in modo tale da ridurre del 40%, entro il 2020, le emissioni di gas serra.

La Smart City è un modello ideale di città, dove le dotazioni materiali e immateriali cooperano, con l'ausilio delle tecnologie, per obiettivi di qualità della vita e riduzione dell'impronta ambientale, con modalità di governo trasparenti e partecipate. Questa tendenza post-Protocollo di Kyoto è globale. Anche in Giappone, infatti, la parola-chiave "Smart City" trova applicazione al mercato della costruzione di "Smart Houses" private. Gli utilizzatori di materiali da costruzione e i costruttori di case cercano materiali che possano soddisfare le esigenze del mercato attuale, ossia quelli ecologici e sostenibili che seguono questa tendenza mondiale.

In Giappone la parola "Smart House" identifica un'abitazione che utilizza la tecnologia informatica e le reti energetiche, con il controllo complessivo dell'energia per ridurre l'effetto serra. Allo stesso tempo, la Smart House assicura comfort, risparmio di energia e riduzione delle emissioni di anidride carbonica, giacché non è sufficiente incrementare l'efficienza energetica degli edifici, ma è anche necessario controllarli esternamente. In tale contesto, l'export italiano di nuovi materiali da costruzione (oltre che dell'arredamento realizzato con materiali ecologici e degli oggetti di design eco-sostenibile) applicabili al concetto di Smart House, può incontrare in Giappone buone prospettive di crescita.

Rilevanti opportunità per le aziende italiane operanti nel settore sono altresì legate ai Giochi Olimpici del 2020. Mentre sono in via di definizione i piani per la costruzione dei siti olimpici, sono stati lanciati numerosi progetti di riqualificazione urbana. Nella baia di Tokyo, dove si concentreranno parte dei siti delle gare e il Villaggio Olimpico, prosegue il boom delle costruzioni di strutture commerciali e grattacieli residenziali. I produttori italiani di materiali, già apprezzati per la loro elevata qualità e detentori di quote rilevanti di mercato nei settori delle pietre naturali e delle piastrelle, potrebbero incrementare ulteriormente il proprio business da qui al 2020.

### Prodotti tessili

Negli ultimi anni, la stagnazione economica ha in parte modificato la propensione al consumo dei cittadini giapponesi, i quali hanno gradualmente spostato la loro attenzione su una fascia sempre più ampia ed economica di prodotti, senza dover necessariamente rinunciare alla qualità (come ad esempio l'abbigliamento casual realizzato dall'azienda giapponese Uniqlo, leader del mercato domestico). Il comparto dell'alta moda italiana, tuttavia, ha risentito limitatamente di questo cambiamento nelle abitudini dei consumatori, mantenendo la propria posizione in virtù della forza del brand e dell'attitudine del consumatore a concentrare gli acquisti su di un numero limitato di prodotti di prestigio.

Il settore della moda continua dunque a beneficiare di una domanda in generale sostenuta, in ragione della qualità e dell'unicità dei prodotti italiani, che dalla primavera del 2013 hanno potuto altresì contare sull'elevata propensione al consumo da parte delle classi più abbienti, incoraggiate ad acquistare in virtù della ventata di ottimismo generata dall'ascesa dell'Indice Nikkei, spinta dalle manovre di politica economica del governo Abe. Il Giappone, è bene ricordare, rappresenta ancora una buona fetta del mercato del lusso mondiale.

Bisogna inoltre evidenziare che l'industria nipponica di settore, incluso il sistema distributivo e retail, sta attraversando una fase di ristrutturazione. Secondo gli esperti, il sistema che ne uscirà sarà più snello e flessibile, avvantaggiando così le aziende del nostro Paese e limitando l'handicap che le affligge nei confronti dei concorrenti asiatici, che beneficiano oggi di un decisivo vantaggio sotto il profilo distributivo.

Data la complessità del sofisticato mercato giapponese, è giocoforza dare il massimo risalto agli aspetti qualitativi che caratterizzano le produzioni delle nostre PMI e che costituiscono il più importante fattore di scelta. Questo può avvenire anche con formule promozionali innovative, partendo da un nuovo modo di proporre il sistema italiano della moda, inteso nella sua accezione più ampia. I prodotti sia di base (tessuti, filati, pelle conciata) sia finiti non sono più elementi autonomi di singole realtà settoriali, ma insieme di capacità produttive, coordinate ed articolate fra loro.

[^Top^](#)

**OUTLOOK POLITICO****POLITICA INTERNA**

La longevità degli esecutivi guidati da Shinzo Abe (il Primo Ministro con la maggioranza di gran lunga più ampia nella storia postbellica giapponese) si profila quale elemento di stabilità del Giappone e della sua propositiva proiezione internazionale. Nominato a capo dell'Esecutivo il 26 dicembre 2012 Abe, sin dai primi giorni del suo insediamento, ha avuto come obiettivi prioritari la crescita, il miglioramento della competitività internazionale del Paese e il contrasto alla deflazione.

E' da tempo in corso un dialogo tra le forze politiche giapponesi circa la possibile riforma della Costituzione che possa formalmente riconoscere le forze armate nazionali (formalmente denominate "Japan Self-Defense Forces").

- Il testo della Costituzione del Giappone è consultabile in lingua inglese al seguente link: [https://japan.kantei.go.jp/constitution\\_and\\_government\\_of\\_japan/constitution\\_e.html](https://japan.kantei.go.jp/constitution_and_government_of_japan/constitution_e.html)

- Per maggiori informazioni sul Governo del Giappone, sulla composizione e sulle competenze dell'Esecutivo si prega di far riferimento al seguente sito Internet: <https://www.japan.go.jp/directory/#cabinet>

\*\*\*

**Costituzione:** 3 novembre 1946, precedente 1890

**Forma di Governo:** Democrazia parlamentare con monarchia costituzionale

**Amministrazione del territorio:** 47 prefetture

**Capo dello Stato:** Imperatore AKIHITO (dal 7.1.1989)

**Capo del Governo:** Primo Ministro Shinzō ABE (dal 26.12.2012, riconfermato alla guida del Governo nelle elezioni tenutesi il 14 dicembre 2014 e da quelle del 22 ottobre 2017); Vice Primo Ministro Taro ASO (dal 26.12.2012).

**Ministro degli Affari Esteri:** Taro KŌNO (dall'agosto 2017).

**Potere esecutivo:** Il Primo Ministro (mandato quadriennale) è designato dal Parlamento ("Dieta", composta da due Camere) a seguito di elezioni, e coincide con il leader della coalizione di maggioranza nella Camera dei Rappresentanti. Il Primo Ministro nomina i membri del Gabinetto.

**Potere legislativo:** Camera dei Consiglieri (Camera Alta) 242 seggi; membri eletti a suffragio universale per sei anni, metà dei quali rinnovati ogni tre anni: 146 con sistema maggioritario e 96 in circoscrizioni plurinominali con sistema proporzionale;

- Camera dei Rappresentanti (Camera Bassa) 475 membri eletti a suffragio universale per 4 anni, metà dei quali rinnovati ogni due anni: 295 eletti in collegi uninominali con sistema maggioritario e 180 eletti in collegi plurinominali con sistema proporzionale.

**Potere giudiziario:** Corte Suprema composta da un Presidente, designato dal Gabinetto e nominato dall'Imperatore, e da 14 giudici. La Corte Suprema ha giurisdizione in materia costituzionale. Corti di grado inferiore: i giudici sono nominati dal Gabinetto per dieci anni.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2019

[^Top^](#)

**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

L'alleanza con gli **Stati Uniti** rimane la pietra miliare della politica estera e di sicurezza giapponese (Trattato di San Francisco del 1952, rivisto a Washington nel 1961). Il solido rapporto bilaterale tra Tokyo e Washington costituisce una manifestazione di quel "potere della riconciliazione", evocato dall'allora Presidente Obama in occasione della sua visita al Parco della Pace a Hiroshima il 27 maggio 2016 e di cui la visita del Primo Ministro Abe a Pearl Harbor il 26 e 27 dicembre 2016 ha costituito il simbolico corrispettivo.

Altro pilastro di politica estera è la c.d. "**Free and Open Indo-Pacific Strategy**" (<https://www.mofa.go.jp/files/000259285.pdf>).

L'attivismo diplomatico giapponese, espressione della terza economia mondiale, si traduce infine in un'ambiziosa rete di accordi commerciali. Lo testimonia l'entrata in vigore, da ultimo, del **Comprehensive and Progressive Agreement for Trans Pacific Partnership (CPTPP)** e dell'**Accordo di Partenariato Economico UE-Giappone**.

Il Giappone ha ottenuto nel 2016 la presidenza di turno del **G7** (la Ministeriale Esteri si è tenuta a Hiroshima il 10-11 aprile, mentre il Summit dei Capi di Governo a Ise-Shima il 26-27 maggio) e presiederà il **G20** nel corso del 2019 (<https://www.g20.org/en/index.html>).

Per maggiori dettagli è possibile consultare online i testi (edizioni annuali) del Diplomatic Bluebook curati dal Ministero degli Esteri del Giappone: <https://www.mofa.go.jp/policy/other/bluebook/index.html>.

Ultimo aggiornamento: 07/02/2019

[^Top^](#)

**OUTLOOK ECONOMICO****QUADRO MACROECONOMICO**

Nel 2017, in base ai dati forniti dal Ministero delle Finanze giapponese, si è registrato un generale miglioramento dell'economia giapponese, con una crescita del PIL reale pari all'1,7%. Dopo otto trimestri di crescita consecutiva, il Paese sta uscendo dalla deflazione e si trova nella fase di espansione economica più lunga da 16 anni. Le esportazioni sono aumentate dell'11,8% e in misura maggiore le importazioni (+14%) per valori pari rispettivamente a 78.289,6 e 75.298,6 miliardi di yen. Il Giappone ha avuto per il secondo anno consecutivo un surplus commerciale di 2,99 trilioni di yen pari a circa 22 miliardi di euro, anche se inferiore del 25,1% rispetto a quello del 2016, a causa dell'aumento del prezzo delle materie prime energetiche.

Nel 2017 la produzione industriale è aumentata del 4,5% e il tasso di disoccupazione è diminuito al 2,8% (3,1% nel 2016) scendendo sotto il 3 per cento per la prima volta in 23 anni. Il *labour shortage* rappresenta tuttavia una delle criticità del mercato del lavoro giapponese, considerato che il rapporto tra offerta e domanda di lavoro è stato di 1,59 nel 2017 per salire a 1,60 nei primi mesi del 2018.

L'indice dei prezzi al consumo su base annua è aumentato dello 0,4%, tornando positivo per la prima volta in due anni. Per il 2018 si prevede un aumento dell'1,1%, sostenuto per lo più dall'aumento dei prezzi delle materie energetiche piuttosto che da un aumento della domanda interna. L'indice Nikkei 225 ha chiuso nel 2017 a 22.764 mentre a fine giugno 2018 è stato pari a 22.304, in discesa rispetto al record di 24.124 punti stabilito a gennaio 2018. L'andamento dei mercati finanziari è stato condizionato da una forte volatilità dovuta in gran parte ai timori degli investitori preoccupati del rafforzamento dello yen nei confronti del dollaro.

Nel primo trimestre 2018 si è registrata in realtà una contrazione del PIL dello 0,6% su base annuale, che ha interrotto la serie positiva di crescita durata otto trimestri consecutivi. Nonostante il leggero calo registrato, non cambiano le previsioni positive del Governo che ritiene possibile una crescita potenziale pari al 2% l'anno e ha previsto nel 2018 una crescita nominale del PIL pari al 2,5% e reale dell'1,8%, in virtù di un aumento dei consumi privati stimato all'1,4%. A sostenere la domanda interna (secondo stime governative +1,6%) un auspicato incremento dei redditi da lavoro del 3% per i dipendenti delle grandi aziende. Obiettivo che nel 2017 non è stato realizzato a pieno, considerato l'aumento medio degli stipendi di base del 2,53%.

Sul percorso del risanamento fiscale sono stati poi annunciati per il 2021 nuovi benchmark di cui l'Esecutivo dovrà tenere conto per valutare l'efficacia delle misure prese: il rapporto disavanzo primario e PIL deve essere pari a 1,5%; 3% il rapporto deficit/PIL e il rapporto tra debito pubblico e PIL deve scendere da 189,4% a 180%. Di fatto i valori del debito pubblico considerati dal Governo giapponese sono diversi da quelli stimati dall'OCSE e dal FMI (240%).

Sulla base di queste premesse, il 9 luglio 2018 nella riunione del Consiglio per la Politica Economica e Fiscale, il Premier Abe ha chiesto al Ministro Toshimitsu Motegi di tracciare una nuova road map per ridurre le spese e risanare il debito pubblico, alla luce delle ultime proiezioni che prevedono un deficit del Bilancio primario di 2.400 miliardi di yen (21,7 miliardi di dollari) nell'anno fiscale 2025, in assenza di opportune contromisure. In questo quadro il Giappone riuscirebbe a raggiungere l'obiettivo del consolidamento fiscale solo nel 2027 e non nel 2025, l'anno di riferimento per raggiungere l'equilibrio di bilancio primario, scelto perché a quella data la percentuale di popolazione con 75 anni di età inizierà ad aumentare con accresciuti i costi per assistenza sanitaria e sistema pensionistico (600 miliardi di yen l'anno).

Ultimo aggiornamento: 30/07/2018

[^Top^](#)

**POLITICA ECONOMICA**

Confermato nel 2018 l'impegno del Governo Abe a favore della crescita e nello stesso tempo del consolidamento fiscale al fine di rendere sostenibili gli oneri crescenti che il Paese deve sostenere a causa del declino demografico e dell'invecchiamento della popolazione.

Gli obiettivi e le principali misure di politica economica adottati dall'Esecutivo – '*New economic policy package*', dell'8 dicembre 2017, '*Investments for the future strategy 2018*', la nuova strategia per la crescita e la '*Basic policy on Economic and Fiscal management and reform 2018*', del 15 giugno 2018 – individuano cinque punti chiave nell'azione del Governo: *human resources development revolution, productivity revolution, work style reform, deregulation, regional revitalization*. L'azione del Governo mira a rafforzare la ripresa in atto e consentire all'economia di superare completamente la deflazione, senza trascurare l'obiettivo di realizzare il risanamento della finanza pubblica (*fiscal consolidation*).

In base alle linee guida per la predisposizione del bilancio 2019, adottate dal Governo il 10 luglio 2018, una cifra tra i 4.300 – 4.400 miliardi di yen verrà destinata a misure a favore della crescita e dello sviluppo delle risorse umane, il 10% in più rispetto all'anno precedente.

In merito alle dinamiche della domanda interna, è stata dal Governo sottolineata la priorità di consolidare l'economia in vista del programmato aumento dell'imposta sui consumi, dall'8 al 10% - previsto a ottobre 2019, mediante l'adozione di incentivi fiscali per evitare una contrazione della domanda interna che rallenti la crescita. Tra le misure che potrebbero essere approvate nell'autunno

2018, allo studio incentivi per il mercato immobiliare e per l'acquisto di automobili. Le nuove entrate previste in seguito al *tax hike* del 2019, saranno destinate come risorse finanziarie stabili a favore delle iniziative in tema di sviluppo delle risorse umane, necessarie per aumentare la produttività in un Paese dove il declino demografico sta avvenendo ad un ritmo superiore rispetto alle attese. A gennaio 2018, la popolazione giapponese risultava in calo per il nono anno consecutivo, con 125.209.603 abitanti e una contrazione di 374.055 unità, in base agli ultimi dati disponibili forniti dal Ministero degli Affari Interni e della Comunicazione.

La riforma del mercato del lavoro, la prima in 70 anni, è stata approvata il 29 giugno 2018 dalla **Dieta**. Le nuove disposizioni entreranno in vigore dal 1° aprile 2019 per le grandi aziende e dal 1° aprile 2020 per le PMI.

Al fine di contrastare il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, il Governo intende promuovere il maggiore ricorso all'intelligenza artificiale, internet of things, fintech, big data e della robotica, per aumentare la produttività, realizzare la 'futuristica' società 5.0 e attuare la quarta rivoluzione industriale. Al fine di attirare nuovi investitori dall'estero, il Giappone userà un sistema regolatorio flessibile (c.d. *sandboxes*) per favorire lo sviluppo di settori ad alto contenuto tecnologico quali ad esempio l'*autonomous driving*. L'attrazione degli investimenti verrà favorita anche attraverso l'istituzione di un comitato ad hoc tra *stakeholders* privati, industria e governo. Tra gli obiettivi principali, favorire entro il 2023 la creazione di 20 *high tech startup* (c.d. *unicorns*) in grado di raggiungere un valore di mercato di un miliardo di dollari.

Ultimo aggiornamento: 30/07/2018

[^Top^](#)

## INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PIL Nominale (mln €)</b>	4.637.879	3.699.214	3.461.874	3.722.634	4.015.886	4.345.970
<b>Variazione del PIL reale (%)</b>	1,7	1,4	-0,1	0,7	1,1	1,7
<b>Popolazione (mln)</b>	127,1	127	126,8	126,6	126,3	125
<b>PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )</b>	35.750	36.264	36.473	37.294	38.401	38.550
<b>Disoccupazione (%)</b>	4,4	4	3,6	3,4	3,2	2,8
<b>Debito pubblico (% PIL)</b>	215,4	220,3	226,1	228,4	231,2	240
<b>Inflazione (%)</b>	-0,2	1,6	2,4	0,5	1	0,4
<b>Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)</b>	5,3	3,1	7,4	0,6	2,6	3,4

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 30/07/2018

[^Top^](#)

## TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)





OSSERVAZIONI

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2013	2014	2015
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-67.765	-74.520	-5.408
Saldo dei Servizi (mln. €)	-27.106	-21.829	-10.816
Saldo dei Redditi (mln. €)	132.518	128.717	144.208
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	-7.529	-14.302	-15.322
Saldo delle partite correnti (mln. €)	30.871	18.065	112.662
Riserve internazionali (mln. €)	953.980	949.191	1.111.301

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

INVESTIMENTI - STOCK

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: GIAPPONE (OUTWARD)

Stock di investimenti diretti esteri del paese: GIAPPONE (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	30,5 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	1.134.780,22 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

PRINCIPALI DESTINATARI

2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)	
USA	377.458,52						
CINA	98.103,67						
PAESI BASSI	94.031,6						
<b>Italia</b> Position:28	3.223,95	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.

**STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: GIAPPONE (INWARD)**

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: GIAPPONE (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	4,9 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	182.507,59 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
	2015			2016	2017	2018
USA			51.313,64			
PAESI BASSI			27.712,23			
FRANCIA			23.013,76			
Italia Position:18			936,45			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.						

**OSSERVAZIONI**

Il valore totale delle attivita' all'estero accumulate dal Giappone nel corso degli anni ha avuto tradizionalmente dimensioni di gran lunga superiori rispetto agli investimenti realizzati dalle societa' straniere nel Paese, denotando tra l'altro tassi di crescita molto piu' sostenuti. A partire dal 2005, le multinazionali nipponiche hanno intensificato sia le operazioni "greenfield" che le acquisizioni, conducendo nell'arco di un quinquennio a raddoppiare il valore complessivo dello stock detenuto all'estero. Nel biennio 2011-2012, la forza dello yen ha inoltre incentivato "Japan Inc." ad acquistare enormi quantita' di asset in tutto il mondo, che consentono al Paese di mantenere uno dei maggiori surplus di capitale al mondo in riserve straniere e beni di investimento.

Di ben diversa entita' e' il valore totale delle attivita' accumulate dalle societa' straniere in Giappone. Il tasso di penetrazione degli investimenti esteri, infatti, e' tradizionalmente molto limitato: esso e' inferiore al 4% del PIL, ossia il piu' basso tra i Paesi OCSE. In ragione del tenore produttivo del Paese, tra i piu' efficienti al mondo, e per questo fortemente competitivo, oltre che della tradizionale politica protezionistica perseguita dai governi di Tokyo con lo strumento delle barriere tariffarie e non tariffarie e della pressoché completa chiusura agli stranieri del mondo delle gare di appalto, il mercato giapponese, nonostante le indubbie potenzialita', si presenta chiuso e costoso, sofisticato, altamente concorrenziale, di difficile penetrazione. Tale situazione, alla luce della progressiva delocalizzazione di molte attivita' manifatturiere all'estero, potrebbe alla lunga determinare un deterioramento della bilancia delle partite correnti.

Che il Paese debba avviare una profonda ridefinizione della propria struttura produttiva emerge anche dalla considerazione che numerose corporation straniere, disincentivate a rimanere in Giappone a causa del peggioramento di un business environment penalizzato dal costo della bolletta energetica e da un sistema tributario oneroso per le imprese, stanno spostando le loro operazioni verso aree come Hong Kong o Singapore. Una maggiore apertura agli IDE stranieri avrebbe inoltre il potere di incentivare le innovazioni di prodotto e di processo e lo svecchiamento delle attuali regole (spesso non scritte) di corporate governance, ritenute non piu' compatibili con un modello di sviluppo che voglia rimanere al passo con le trasformazioni del mondo contemporaneo.

**INVESTIMENTI - FLUSSI**

**FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: GIAPPONE (OUTWARD)**

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: GIAPPONE (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	3,2 %	%	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	119.037,23 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

**PRINCIPALI DESTINATARI**

2015 (mln. €)		2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)	
USA	39.569,72						
REGNO UNITO	14.040,43						
CINA	7.959,37						
<b>Italia</b> Position:21	891,38	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:nd	nd

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.

**FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: GIAPPONE (INWARD)**

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: GIAPPONE (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (mln € e var. %)	-292,92 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
<b>PRINCIPALI INVESTITORI</b>						
	<b>2015</b>			<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>
USA		4.411,86				
SINGAPORE		1.606,11				
PAESI BASSI		1.431,26				
Italia Position:9		238,84				
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati "JETRO - Japan External Trade Organization" per la parte aggregata e su dati "International Trade Centre" per la parte relativa ai singoli settori.						

**OSSERVAZIONI**

Negli ultimi anni il graduale restringimento del mercato nazionale e le potenziali opportunita' di crescita soprattutto in Asia, ma anche nell'ambito di sistemi economici sviluppati come quello europeo, australiano e nord-americano, hanno dato un forte impulso al trasferimento di molte attivita' produttive all'estero. Un ruolo non trascurabile nel fornire un'ulteriore spinta al processo di delocalizzazione puo' essere altresì assegnato, all'indomani dell'incidente di Fukushima, all'incertezza legata all'approvvigionamento energetico.

Contrariamente a quanto accaduto negli anni '80, l'incremento delle attivita' all'estero e' quindi riconducibile alla crisi che attanaglia il sistema Paese nel suo complesso. Impossibilitate a trovare significative opportunita' di sviluppo in patria e ricche di liquidita', le corporation nipponiche hanno trovato la strada spianata sia verso i mercati emergenti, sia verso quelli di Europa e Stati Uniti, all'interno dei quali la crisi ha determinato la flessione del valore delle azioni societarie. Lo "shopping spree" nipponico ha visto tra le sue protagoniste anche societa' americane ed europee, le quali sono state coinvolte in un'ondata di acquisizioni da parte di grandi multinazionali come Mitsubishi, Toshiba, Sony, Mitsui, Marubeni e Takeda Pharmaceuticals, principalmente nei settori finanziario, farmaceutico, IT e delle telecomunicazioni.

Il sistema di incentivi ideati dal governo per favorire il processo di ricostruzione del Nord-Est del Giappone devastato dallo tsunami dell'11 marzo 2011 potrebbe invece incrementare il tasso di penetrazione degli investimenti stranieri nel Paese, notoriamente molto limitato. L'amministrazione centrale, di concerto con le Prefetture interessate dal disastro (Aomori, Iwate, Miyagi, Fukushima e Ibaraki), ha istituito delle aree denominate Zone Speciali per la Ricostruzione, all'interno delle quali le aziende interessate ad investire possono beneficiare di particolari agevolazioni fiscali e snellimenti burocratici.

La strategia di crescita dell'esecutivo Abe prevede inoltre la creazione di ulteriori aree destinate ad offrire incentivi e agevolazioni alle societa' straniere. Le sei Zone Strategiche Speciali designate dal governo (regione di Tokyo e dintorni, regione del Kansai, citta' di Niigata, citta' di Yabu, citta' di Fukuoka, Prefettura di Okinawa) rappresentano un laboratorio per lo sviluppo di progetti di riforma e deregolamentazione volti a rendere il mercato giapponese piu' competitivo e business-friendly. Lo scopo e' quello di estendere all'intero territorio nazionale i risultati dei progetti elaborati all'interno di queste aree.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
argento	tonnellate	5	4	3	3	3	0	0
bovini	capi	4,38	4,23	4,17	4,07	3,97	0	0
calcare	milioni di tonnellate	134	134	140	148	148	0	0
dolomite	tonnellate	3	3	3	3	3	0	0
energia da biomasse	GWh	29,1	29,15	30,22	32,11	0	0	0
energia da rifiuti cittadini e industriali	GWh	7	8	8	8	0	0	0
energia eolica	GWh	4,02	4,68	4,84	5,2	0	0	0
energia geotermica	GWh	2,63	2,68	2,61	2,6	0	0	0
energia idroelettrica	GWh	90,68	91,71	83,65	84,89	0	0	0
energia nucleare	GWh	288,23	101,76	15,94	9,3	0	0	0
energia solare	GWh	3,8	5,16	6,96	14,28	0	0	0
frumento	tonnellate	571,3	746,3	857,8	811,7	0	0	0
latte	tonnellate	7,72	7,47	7,63	7,51	0	0	0
legname	metri cubi	17	18	18	19	0	0	0
oro	tonnellate	8	9	7	7	7	0	0
ortaggi	tonnellate	8,58	8,67	8,81	8,73	0	0	0
patate	tonnellate	3,15	3,22	3,32	3,31	0	0	0
pesce	tonnellate	5	4	4	4	0	0	0
polli e galline	milioni di capi	149	176	175	172	172	0	0
quarziti	tonnellate	9,16	9,54	9,31	9,29	9,5	0	0
riso	tonnellate	8,48	8,4	8,52	8,61	0	0	0
sabbia silicea	tonnellate	3,08	3	2,88	2,96	2,92	0	0
suini	capi	7,93	9,77	9,74	9,69	9,54	0	0

**BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE**

[Market Access Database della Commissione Europea](#)



COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
<b>GCI</b>	5,5	8	5,5	9	82,47	5
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	5,6	22	5,7	21		
Istituzioni (25%)	5,4	16	5,4	17	7.113	20
Infrastrutture (25%)	6,3	5	6,3	4	91,46	5
Ambiente macroeconomico (25%)	4,1	104	4,3	93	93,87	41
Salute e Istruzione Primaria (25%)	6,6	5	6,6	7	100	1
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	5,4	10	5,4	10		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	5,4	23	5,4	23	73,68	26
Efficienza del mercato dei beni (17%)	5,2	16	5,2	13	72,86	5
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,8	19	4,8	22	71,07	18
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	4,9	17	4,9	20	86,44	10
Diffusione delle tecnologie (17%)	5,8	19	6	15	87,41	3
Dimensione del mercato (17%)	6,1	4	6,1	4	86,69	4
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	5,6	4	5,6	6		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	5,7	2	5,7	3	75,74	14
Innovazione (50%)	5,4	8	5,4	8	79,29	6

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 13/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	73,1	22	69,6	40	72,1	30

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 13/02/2019

[^Top^](#)

## INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	5,1	18	5,1	13
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	3,8	98	3,2	111
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	5,2	30	3,2	83
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	5,8	8	6	5
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	5,7	13	6	5
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	5,8	16	3,8	14
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	6,1	13	1	1
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	5,5	14	5,9	5
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	5,6	18	6	7
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	5,4	6	5,7	4
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	5,5	20	6	10
<b>Contesto business (25%)</b>	5,2	26	5,1	22
Regolamentazione (50%)	4,8	23	4,9	31
Sicurezza (50%)	5,6	31	6	33

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	28,6	32,7

**Fonte:**

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati "EIU"

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

## OSSERVAZIONI

Le produzioni giapponesi soffrono oggi la progressiva erosione delle proprie quote nei mercati esteri, in particolare ad opera di quelle sudcoreane che, grazie agli Accordi conclusi con l'Unione Europea e con gli Stati Uniti, oltre che con diversi Paesi emergenti (come la Turchia), beneficiano di un sensibile vantaggio competitivo nei confronti dei concorrenti nipponici.

Il dinamismo delle economie della regione non hanno tuttavia impedito al Giappone, nonostante le deficienze strutturali del proprio sistema produttivo, di mantenere una buona posizione nella classifica sulla competitivita' redatta dal prestigioso International Institute for Management Development di Losanna. Il Paese occupa oggi la 27ma piazza, preceduto da Hong Kong (2), Singapore (3) Taiwan (11), Malaysia (14), Cina (22) e Corea del Sud (26).

Per dare ulteriore slancio all'economia, nell'ultimo decennio il Paese ha intensificato le iniziative di cooperazione economica bilaterale e accelerato le trattative per la conclusione di importanti Accordi di Libero Scambio con la Cina, la Corea del Sud e la UE, oltre che per l'adesione al TPP. Attualmente solo il 18,6% del volume totale del commercio nipponico risulta condotto in ambito FTA. Secondo la strategia di crescita promossa dall'esecutivo Abe, l'obiettivo, invero ambizioso, e' quello d'incrementare fino al 70% l'export realizzato nel quadro di Accordi di Libero Scambio entro il 2018.

Ultimo aggiornamento: 04/05/2016

[^Top^](#)

**FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS**

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	2	1,7	2,7
Aliquote fiscali	25,1	24,2	20,8
Burocrazia statale inefficiente	12,1	13,3	13,5
Scarsa salute pubblica	0	0,2	0
Crimine e Furti	0,3	0,2	0
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	0,4	0,7	1,2
Forza lavoro non adeguatamente istruita	2,8	1,4	3,3
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	1,4	2,1	1,5
Inflazione	0,3	0,4	0
Instabilità delle politiche	6	6,6	6,2
Instabilità del governo/colpi di stato	1,4	2,7	1,1
Normative del lavoro restrittive	19,2	19,3	21,1
Normative fiscali	11,9	8,9	9,3
Regolamenti sulla valuta estera	0,5	1,1	0,2
Insufficiente capacità di innovare	16,4	17,2	19

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici ( da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 17/10/2017

[^Top^](#)

**BUSINESS COST**

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	309.815,42	273.522,8	304.730,47
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	145.026,93	120.502,25	132.076,89
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	148.291,88	132.972,24	161.150,43
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilità di staff.	€ per anno	72.391,13	68.198,62	77.739,87
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.535,53	73.465,81	85.711,74
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilità di supervisione.	€ per anno	44.905,22	39.725,3	45.706,67
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	1.040,15	957,14	927,04
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	184,91	180,11	106,61
Elettricità per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o più. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,12	0	0,17
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	1,64	1,51	1,59
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	15,8	20,52	3,09
Aliquota fiscale corporate media.	%	35,64	35,64	33,06
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	8	8	33,06
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	50,84	50,84	50,84

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

**INDICE DOING BUSINESS**

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		34		34
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		89		106
Procedure - numero (25%)	8		9	
Tempo - giorni (25%)	11,2		12,2	
Costo - % reddito procapite (25%)	7,5		7,5	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		60		50
Procedure - numero (33,3%)	12		12	
Tempo - giorni (33,3%)	197		197	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,5		0,5	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		15		17
Procedure - numero (33,3%)	3,4		3,4	
Tempo - giorni (33,3%)	97,7		97,7	
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		49		52
Procedure - numero (33,3%)	6		6	
Tempo - giorni (33,3%)	13		13	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	5,8		5,8	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		82		77
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	4		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	6		6	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		53		62
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	7		7	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		70		68
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	14		14	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	175		151	
Tassazione dei profitti (33,3%)			24,6	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		49		51
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	23		22,6	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	265		264,9	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	2		2,4	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	60		54	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	40		39,6	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	299		299,2	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	3		3,4	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	100		107	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		48		51
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	360		360	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	23,4		23,4	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	7,5		7,5	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		2		1

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**

 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 24/11/2017

[^Top^](#)



**ACCESSO AL CREDITO****ACCESSO AL CREDITO**

I bilanci delle banche giapponesi riflettono da alcuni anni il faticoso andamento dell'economia. Il sistema bancario, in tutte le sue componenti, soffre di un eccesso di raccolta rispetto alla domanda di finanziamenti. Il rapporto tra prestiti e depositi e' da tempo in continua discesa e l'impiego della raccolta, sul versante domestico, si presenta particolarmente difficile. Le imprese hanno limitati progetti d'investimento, ampie riserve di liquidita' e soddisfano in misura crescente le loro esigenze di finanziamento attraverso l'emissione di titoli. La domanda di credito da parte delle famiglie e' altrettanto debole sia per la prolungata stagnazione economica, sia per il crescente invecchiamento della popolazione.

Per compensare questa carente domanda di finanziamenti sul mercato nazionale, le banche si sono indirizzate verso altre due forme d'impiego: i titoli di stato e le attivita' estere. La costituzione di un ampio portafoglio di titoli di stato da parte delle banche e' un passaggio essenziale del circolo vizioso in cui si ritrova prigioniero il sistema economico-finanziario giapponese. Di fatto, fino ad oggi, le banche hanno reimpiegato in titoli pubblici gran parte della liquidita' che le autorita' hanno periodicamente immesso nel sistema e per le quali famiglie e imprese giapponesi non hanno progetti di utilizzo. L'altro obiettivo verso cui le banche hanno indirizzato le risorse finanziarie che non trovano impiego in patria e' quello dello sviluppo fuori dai confini nazionali: oltre a procedere ad importanti acquisizioni, le banche giapponesi hanno altresì accresciuto i loro finanziamenti all'estero (soprattutto in Asia).

Negli ultimi anni la Banca del Giappone ha attuato numerose operazioni di alleggerimento quantitativo per fornire ulteriore liquidita' al sistema tramite l'acquisto di attivita' finanziarie dalle banche, al fine di allargare la base monetaria e fornire così nuovi stimoli al sistema economico. Benché il business sentiment delle imprese abbia potuto contare su una costante attitudine positiva al prestito da parte degli istituti di credito, che hanno così contribuito a sostenere la posizione finanziaria delle aziende e a limitarne i fallimenti, tali interventi hanno nondimeno avuto scarsa efficacia sulla dinamica dei prestiti.

Per stimolare l'erogazione del credito, la Banca Centrale, dando attuazione ad una delle tre frecce dell'Abenomics, ha avviato ad aprile 2013 un massiccio programma di acquisto di titoli di stato a lungo termine (Quantitative and Qualitative Easing), che si prefigge di appiattirne i rendimenti e di spingere i grandi investitori istituzionali a perseguire una maggiore diversificazione del portafoglio rispetto alla consueta preponderanza di bond domestici.

La Banca, inoltre, conferma il livello dei tassi d'interesse tra lo zero tecnico e lo 0,1%, al fine di agevolare la propensione ad investire e le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese. Onde cercare d'infondere nuovi stimoli all'economia reale, la BoJ ha introdotto un tasso di remunerazione negativo (-0,1%) sulle riserve in eccesso che, a partire dal 16 febbraio di quest'anno, gli istituti di credito aggiungeranno alla liquidita' già detenuta presso la Banca. La misura, che dovrebbe interessare un ammontare dei depositi stimato tra gli 80 e i 235 miliardi di euro annui, e' intesa ad indirizzare una parte delle riserve parcheggiate presso l'Istituto Centrale verso forme d'investimento in grado d'infondere maggiore dinamismo al sistema economico del Paese.

Ultimo aggiornamento: 07/03/2016

[^Top^](#)

## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Aggiornamento in corso.](#)
- [Aggiornamento in corso.](#)
- [Aggiornamento in corso.](#)
- [Aggiornamento in corso.](#)
- [Aggiornamento in corso.](#)

---

<b>Aggiornamento in corso.</b>	Aggiornamento in corso.
--------------------------------	-------------------------

---

<b>Aggiornamento in corso.</b>	Aggiornamento in corso
--------------------------------	------------------------

---

<b>Aggiornamento in corso.</b>	Aggiornamento in corso
--------------------------------	------------------------

---

<b>Aggiornamento in corso.</b>	Aggiornamento in corso
--------------------------------	------------------------

---

<b>Aggiornamento in corso.</b>	Aggiornamento in corso
--------------------------------	------------------------

---

Ultimo aggiornamento: 07/02/2019

[^Top^](#)



## RISCHI ECONOMICI

- [Gli istituti di credito giapponesi potrebbero risentire della stretta monetaria prevista al termine del QQE della Bank of Japan](#)
- [Il Giappone subisce la crisi del proprio debito pubblico](#)
- [Persiste il deficit della bilancia commerciale](#)
- [Conseguenze negative della riforma dell'imposta sui consumi e del rallentamento della Cina](#)
- [L'adesione al TPP potrebbe non essere sufficiente ad aprire il settore agricolo giapponese](#)

### Gli istituti di credito giapponesi potrebbero risentire della stretta monetaria prevista al termine del QQE della Bank of Japan

Il settore bancario ha fatto grandi passi avanti rispetto al periodo di forte crisi di alcuni anni or sono. Ciò è dimostrato dalla diminuzione dei non-performing loans (NPLs) rispetto ai prestiti totali delle maggiori banche giapponesi. Il rapporto degli NPLs è rimasto intorno all'1-2%. La qualità del capitale delle banche rischia tuttavia di risentire della stretta monetaria della BoJ prevista al termine del QQE, che farà salire i tassi d'interesse, portando ad un peggioramento del rapporto NPL, ad una diminuzione dei profitti e ad una riduzione della disponibilità di credito.

### Il Giappone subisce la crisi del proprio debito pubblico

La classe politica giapponese non è ancora riuscita a varare una riforma fiscale che ponga un argine alla crescita del debito pubblico, né sembra attualmente in grado di farlo. Si prevede, di conseguenza, che anche nel lungo periodo proseguirà l'incremento del debito rispetto al PIL, il più elevato tra le nazioni sviluppate. Benché il Paese non sia a rischio di default, la dinamica del debito rimane preoccupante. Le aziende straniere dovrebbero quindi iniziare a considerare piani finanziari alternativi e circoscrivere la loro posizione rispetto allo yen.

### Persiste il deficit della bilancia commerciale

La bilancia commerciale giapponese ha risentito pesantemente del disastro di Fukushima (che ha incrementato l'import di combustibili fossili), del rafforzamento dello yen e del rallentamento della domanda a livello globale, che ha portato a un disavanzo record di 112 miliardi di dollari nel 2013. Benché l'indebolimento dello yen stia avendo effetti positivi sull'export, in assenza di energia nucleare continuerà a persistere un forte deficit, ponendo ulteriore pressione sulla divisa nipponica, con inevitabile danno per i fornitori stranieri.

### Conseguenze negative della riforma dell'imposta sui consumi e del rallentamento della Cina

È stata approvata la legge che prevede l'aumento dell'imposta sui consumi dal 5% al 10% in due fasi. La manovra fiscale, tuttavia, che nel 2014 ha impattato negativamente sulla domanda interna, ha esercitato un moderato effetto recessivo anche nei primi mesi del 2015. Nella seconda parte dell'anno, invece, il rallentamento della Cina ha influenzato negativamente anche l'economia giapponese. Le aziende dovrebbero pertanto considerare la possibilità di una crescita modesta del PIL nell'anno in corso.

### L'adesione al TPP potrebbe non essere sufficiente ad aprire il settore agricolo giapponese

Nel luglio 2013 il Giappone ha aderito al negoziato per l'adesione al TPP. Sotto la pressione dei numerosi membri dell'LDP che sono sostenuti dall'influente base elettorale costituita dalle comunità agricole del Paese, l'esecutivo è riuscito a limitare l'impatto dell'Accordo siglato a inizio ottobre su settori-chiave come riso, grano, carne, zucchero e prodotti caseari. Una volta che il TPP sarà entrato in vigore, dunque, i fornitori stranieri di prodotti alimentari potrebbero non vedere sostanziali aperture nel mercato agricolo giapponese.

Ultimo aggiornamento: 03/11/2015

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Persiste la carenza di energia elettrica in Giappone](#)
- [Nei prossimi anni un forte terremoto potrebbe colpire Tokyo](#)
- [Investitori stranieri penalizzati da procedure legali troppo lente](#)
- [Le barriere non tariffarie rimangono un ostacolo agli investimenti stranieri](#)
- [Le aziende trovano ancora difficoltà ad assumere lavoratori stranieri nel Paese](#)

### Persiste la carenza di energia elettrica in Giappone

In seguito al sisma dell'11 marzo 2011, il governo giapponese ha provveduto all'arresto di tutti i suoi reattori nucleari. L'energia atomica rappresentava, prima del terremoto, circa il 30% di tutta l'energia prodotta. Le importazioni di petrolio e gas naturale sono quindi aumentate per sopperire al deficit energetico. Benché l'esecutivo Abe abbia espresso la volontà di riattivare una parte dei reattori,

le aziende straniere devono continuare a considerare il rischio di frequenti blackout, premunendosi, ove possibile, con impianti o stabilimenti alternativi in diverse parti del Paese.

**Nei prossimi anni un forte terremoto potrebbe colpire Tokyo**

Tokyo e' situata in una zona ad elevato rischio sismico. La citta' viene colpita da un terremoto di gravi proporzioni circa ogni 70 anni. L'ultimo si e' verificato nel 1923 (grande sisma del Kanto). Una scossa di forti dimensioni potrebbe dunque colpire la capitale nell'arco dei prossimi anni, causando numerose vittime e danni economici incalcolabili. In caso di aumento dell'attivita' sismica nella regione, le aziende dovrebbero pertanto premunirsi con impianti o stabilimenti alternativi in altre parti del Paese.

**Investitori stranieri penalizzati da procedure legali troppo lente**

Sebbene le corti giapponesi non discriminino apertamente gli investitori stranieri, esse sono spesso mal disposte verso le dispute di tipo commerciale. Inoltre, le procedure legali giapponesi sono notoriamente complesse e lente per una serie di motivi di tipo burocratico e organizzativo. Pertanto, gli investitori stranieri in Giappone devono considerare che, nell'eventualita' di un'azione legale, un processo potrebbe durare molto di piu' rispetto a quanto accadrebbe nel Paese di origine.

**Le barriere non tariffarie rimangono un ostacolo agli investimenti stranieri**

La presenza di cartelli e associazioni di categoria, che agiscono con azioni di distorsione sulle dinamiche di interi settori economici, unitamente ad una prassi commerciale del tutto sui generis, impediscono anche alle grandi societa' straniere (salvo alcune eccezioni) di avviare un business duraturo in Giappone. I costi dei terreni e l'elevato livello delle retribuzioni corrisposte al personale assunto in loco sono fattori che continuano a incidere in maniera altrettanto determinante sulla scarsa presenza straniera nel Paese.

**Le aziende trovano ancora difficolta' ad assumere lavoratori stranieri nel Paese**

Meno del 2% della popolazione giapponese e' composta da stranieri. Cio' comporta difficolta' ad assumere personale specializzato proveniente dall'estero, anche se le autorita' mantengono una sostanziale apertura all'immigrazione di lavoratori altamente qualificati, con l'obiettivo di raddoppiarne il numero entro il 2020. L'iter per l'ottenimento dei visti di lavoro rimane, pertanto, ancora lungo e complesso, anche se nel medio termine si prevede uno snellimento delle attuali procedure burocratiche.

Ultimo aggiornamento: 07/01/2015

[^Top^](#)

**RAPPORTI CON L'ITALIA****OVERVIEW**

Il Giappone - la terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Repubblica Popolare Cinese - rappresenta per l'Italia un mercato importante per dimensioni e opportunità, considerati sia la posizione geografica strategica che il livello dei consumi interno.

Il Giappone ha un ruolo chiave nel contesto asiatico e internazionale anche in tema di consolidamento della stabilità finanziaria grazie alla convinta azione del Governo Abe a favore di una maggiore apertura commerciale e di consolidamento del sistema del commercio multilaterale. Il tessuto industriale, caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi nel settore manifatturiero e delle industrie pesanti, è all'avanguardia per capacità di innovazione tecnologica, con una consolidata presenza nei mercati internazionali, uno dei punti di forza del Paese. Fondamentale il contributo di aziende come Hitachi, IHI, Mitsubishi, alla rivitalizzazione dell'economia nazionale, favorita dalla strategia per la crescita del Governo Abe, volta a promuovere un maggior flusso di investimenti privati anche dall'estero.

La composizione dell'export giapponese è guidata dal settore automotive, che rappresenta circa il 15% del totale delle esportazioni, seguito dai macchinari, elettronica, navi passeggeri e merci. Le sue importazioni sono rappresentate soprattutto da materie energetiche, petrolio in primis, gas naturale, circuiti integrati, farmaci e apparecchiature mediche, computer. Stati Uniti, Cina, Corea del Sud, Paesi ASEAN e Hong Kong sono i principali partner commerciali del Giappone, mentre la classifica dei Paesi fornitori vede ancora una volta ai primi posti Cina e Stati Uniti, seguiti da Australia, Corea del Sud e Germania.

Non sono solo gli indicatori economici e la portata dell'economia giapponese, ma anche le scelte di politica economica e commerciale a rendere Tokyo un partner strategico sia per le principali economie mondiali che per i Paesi emergenti, che hanno già concluso o stanno concludendo accordi di liberalizzazione commerciale e in materia di protezione degli investimenti con Tokyo. Nel complesso il Giappone garantisce agli investitori stranieri un business climate, attrattivo e stabile, grazie alla coerenza e alla continuità dell'azione dell'Esecutivo Abe, che ha rafforzato la propria posizione dopo i netti successi elettorali del 2016 e del 2017. La coalizione fra LDP e Komeito controlla la maggioranza dei seggi in Parlamento consentendo la realizzazione degli obiettivi dell'Abenomics e la continuità nella gestione della politica economica.

Il positivo andamento dell'economia giapponese verrà ulteriormente rafforzato dall'entrata in vigore dell'Accordo di Partenariato Trans Pacifico (30 dicembre 2018), concluso con gli 11 Stati dell'Asia-Pacifico e dell'Accordo di Partenariato Economico con l'Unione Europea, il primo febbraio del 2019, con buone prospettive di crescita di medio periodo, confermate anche dalle analisi delle principali Istituzioni finanziarie internazionali. Il FMI ha previsto infatti per il 2018 una crescita del PIL dell'1,1%, rivista leggermente al ribasso a causa delle ripercussioni delle tensioni commerciali tra USA e Cina. Nel 2019, il PIL giapponese dovrebbe crescere dello 0,9%.

L'EPA UE-Giappone costituisce il più significativo e positivo sviluppo nell'ambito delle relazioni economico-commerciali globali degli ultimi anni. E' un accordo che, garantisce benefici all'Italia e che, al contempo, fornisce un importante segnale in un contesto mondiale caratterizzato da rinnovate tensioni commerciali e tendenze protezionistiche più o meno spiccate.

L'attuazione dell'accordo creerà una delle aree di libero scambio più grandi al mondo, equivalente al 30% del PIL mondiale. Nel 2017, il Giappone ha prodotto il 4,3% del PIL mondiale e rappresentato il 4% della quota di mercato dell'export, quarto esportatore al mondo e quinto nella classifica dei Paesi importatori.

Ultimo aggiornamento: 05/02/2019

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: GIAPPONE

Export italiano verso il paese: GIAPPONE	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018		
<b>Totale</b>	5.520,32 mln. €	6.034,17 mln. €	6.562,7 mln. €	5.386,4 mln. €	5.345,08 mln. €		
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				24,87	28,58	31,6	
Prodotti delle miniere e delle cave				1,78	2,39	1,9	
Prodotti alimentari				596,37	584,66	591,5	
Bevande				178,01	170,67	185,4	
Tabacco				8,81	168,94	546,3	
Prodotti tessili				181,66	184,46	186,9	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				793,84	852,13	819,9	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				622,41	687,79	693,2	
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				11,64	12,3	11,8	
Carta e prodotti in carta				13,45	16,63	8,9	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				2,06	1,26	2,4	
Prodotti chimici				364,53	403,26	429,1	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				416,56	452,42	440,3	
Articoli in gomma e materie plastiche				55,48	51,09	53,2	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				75,77	79,55	78	
Prodotti della metallurgia				18,17	17,7	22,2	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				66,05	64,81	61	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				216,86	206,19	228,6	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				115,75	117,72	101,9	
Macchinari e apparecchiature				491,48	519,36	629,3	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				680,33	818,03	859,1	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				246,65	263,76	263,2	
Mobili				93,96	92,31	90,3	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				218,11	217,11	197	
Altri prodotti e attività				25,72	20,35	29,6	
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>							

**IMPORT ITALIANO DAL PAESE: GIAPPONE**

Import italiano dal paese: GIAPPONE	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018		
<b>Totale</b>	3.122,27 mln. €	4.018,34 mln. €	4.183,55 mln. €	3.584,68 mln. €	3.197,13 mln. €		
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				3,88	4,81	5,19	
Prodotti delle miniere e delle cave				1,4	1,43	1,4	
Prodotti alimentari				7,94	9,97	10,79	
Bevande				1,39	1,16	1,12	
Prodotti tessili				106,03	122,09	127	
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				12,95	17,64	14,58	
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				7,27	5,93	5,46	
Carta e prodotti in carta				12,91	14,53	17,47	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				1,68	0,63	1,27	
Prodotti chimici				385,49	407,86	401,76	
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				117,01	116	90,47	
Articoli in gomma e materie plastiche				113,7	108,65	114,94	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				54,8	56,57	34,85	
Prodotti della metallurgia				241,36	229,62	84,98	
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				42,49	40,42	44,93	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				225,2	239,1	233,34	
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				80,15	95,88	178,57	
Macchinari e apparecchiature				841,21	926,87	987,11	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				549,14	951,05	973,56	
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				215,63	539,6	682,63	
Mobili				1	1,18	1,73	
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				88,04	113,04	152,24	
Altri prodotti e attività				11,6	13,92	17,72	
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>							

**OSSERVAZIONI**

Il peso percentuale delle forniture italiane verso il Giappone si aggira intorno all'1,3% sul totale del nostro export. Negli anni recenti, gli scambi commerciali hanno denotato una dinamica piuttosto stabile e costante, confermando da un lato il consolidamento di salde relazioni commerciali nei settori tradizionali del Made in Italy e del Made in Japan, ma evidenziando d'altro lato le difficoltà di un'evoluzione dei rapporti economici tra i due Paesi. Tale evoluzione è stata in parte determinata dallo scenario macroeconomico di crescita limitata delle rispettive economie, con tassi decisamente inferiori alla media mondiale ed europea.

A partire dal 2011, tuttavia, l'export italiano, traendo grande beneficio dal rafforzamento dello yen, ha conosciuto una notevole accelerazione, cui è coincisa un'altrettanto netta flessione dell'import dal Giappone. Il trend favorevole è proseguito anche successivamente al riequilibrio del rapporto di cambio. Tradizionalmente in passivo, la bilancia commerciale italiana nei confronti del Giappone ha dunque registrato un progressivo e visibile miglioramento, tanto da determinare, a partire dal 2011, un crescente avanzo commerciale a favore del nostro Paese. Nel 2014, tuttavia, le forniture italiane hanno registrato un visibile rallentamento in ragione della forte contrazione su base annua del comparto farmaceutico, uno dei settori di punta dell'export italiano verso il Sol Levante, che è proseguita anche durante il 2015.

La produzione italiana ad alto livello di specializzazione nei settori tradizionali del nostro export continua comunque a trovare in un mercato maturo e altamente sofisticato come quello nipponico un favorevole terreno di sviluppo. Godono di buona salute, in particolare, i comparti del cuoio e della pelletteria, dell'abbigliamento e degli accessori in tessuto e a maglia, delle calzature, dei macchinari per l'industria, degli autoveicoli, dei prodotti chimici organici e dei beni agro-alimentari (vino, olio di oliva e prodotti dell'industria conserviera in particolare).

Nell'ultimo quadriennio, viceversa, l'import dal Giappone ha conosciuto una forte contrazione, in ragione della crisi produttiva seguita alla catastrofe naturale dell'11 marzo 2011, del rafforzamento dello yen sui mercati internazionali e del calo della domanda all'interno del nostro mercato. Il 2016 sembra tuttavia evidenziare una robusta ripresa delle forniture nipponiche verso il nostro Paese. L'export giapponese verso l'Italia risulta imperniato sui settori tradizionalmente legati all'eccellenza del Made in Japan nel mondo, simbolo di innovazione, tecnologia, ricerca e sviluppo. Circa un quarto delle forniture è rappresentato dal comparto degli apparecchi meccanici, seguito dall'automotive e dal settore delle macchine elettriche e dell'IT. Di rilievo rimangono le importazioni di prodotti chimici organici, di strumenti di ottica e precisione, di materie plastiche e di prodotti farmaceutici.



## OSSERVAZIONI

L'Europa rimane una delle principali mete degli investimenti esteri diretti giapponesi anche per il biennio 2011-2012. Sulla base delle statistiche pubblicate dalla Japan External Trade Organization, le economie della UE che presentano oggi il più cospicuo stock d'investimenti dal Sol Levante sono quelle del Nord Europa: Germania, Regno Unito, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo.

L'Italia mostra una certa difficoltà ad attrarre gli investimenti per l'influenza dei freni tradizionali: dalla carenza di infrastrutture, alla difficile accessibilità dell'assetto normativo e amministrativo, alla percezione di una maggiore conflittualità sociale. A fronte dei punti deboli, l'Italia vanta comunque un buon livello di attrattività (secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit, nel periodo 2007-2011 l'Italia è al decimo posto dopo Stati Uniti, Regno Unito, Cina, Francia, Belgio, Germania, Canada, Hong Kong e Spagna). Un ruolo di primaria importanza gioca la strategica posizione geografica del nostro Paese che, trovandosi al centro del Mediterraneo e nel cuore dell'Europa, può contare su un mercato complessivo di 800 milioni di consumatori. A questo si aggiunge una rete di produzione di 5 milioni di aziende, una forte cultura imprenditoriale, un ampio sistema di ricerca e innovazione, risorse umane disponibili e altamente qualificate, le stesse che hanno reso il Made in Italy famoso in tutto il mondo nei settori più diversi. Parallelamente, però, le carenze che ci caratterizzano e l'acuirsi delle sfide, che ormai si giocano su scala globale, penalizzano le nostre potenzialità.

Progetti specifici, mirati a far aumentare la conoscenza in Giappone delle reciproche opportunità di collaborazione ed investimento sono stati proposti e realizzati con cadenza regolare nel corso degli anni. Va ricordato, inoltre, che la consueta Assemblea Generale dell'Italy-Japan Business Group (principale foro di dialogo tra le business community dei due Paesi) rinnova, di anno in anno, l'interesse degli ambienti imprenditoriali di entrambi i Paesi a strutturare relazioni industriali e commerciali più dinamiche. La direzione e le priorità sono state ben messe a fuoco dai quattro working group, che focalizzano l'attenzione e le possibilità di collaborazione su specifiche tematiche quali l'energia, le nanotecnologie, la prevenzione dei disastri naturali e la farmaceutica: tematiche tutte che, dopo il disastro dell'11 marzo 2011, acquistano assoluta priorità. Bisogna infine ricordare che le società del nostro Paese potrebbero trovare nuove interessanti opportunità di sviluppo in Giappone, grazie agli incentivi e alle agevolazioni promossi dal governo Abe all'interno delle Zone Speciali per l'Attrazione degli Investimenti e dalle Prefetture del Tohoku nelle Zone Speciali per la Ricostruzione.





## OSSERVAZIONI

Il rafforzamento dello yen seguito al crac Lehman (che ha raggiunto il suo apice nel biennio 2011-2012), ha favorito le strategie d'investimento delle grandi multinazionali giapponesi nei mercati maturi, coinvolgendo anche il nostro Paese nell'intenso "spending spree" che negli ultimi anni Japan Inc. ha attuato in tutto il mondo. Nonostante il marcato indebolimento dello yen a partire dalla fine del 2012, i grandi player nipponici, che dispongono tutt'oggi di ampie riserve di liquidità che tendono ad essere impiegate per operazioni all'estero piuttosto che sul mercato interno, hanno continuato ad indirizzare verso il nostro Paese sostanziosi flussi di capitale. Secondo la Japan External Trade Organization, nel 2015 il flusso di IDE verso l'Italia ha raggiunto un volume complessivo pari a 989 milioni di dollari.

Tra le maggiori operazioni realizzate lo scorso anno nel nostro Paese, si segnalano:

1. l'acquisizione da parte di Toray Industries, leader nel settore dei prodotti industriali della chimica organica sintetica, del ramo di produzione dei tessuti in fibra di carbonio e pre-impregnati di SAATI Group SpA, oltre che del 55% di Delta-Tech SpA, società specializzata nei materiali plastici compositi principalmente per le applicazioni automotive;
2. l'acquisizione da parte di Canon del 46% di Integra Document Management Srl, società leader in Italia nei servizi di Document and Business Process Outsourcing;
3. il passaggio da Finmeccanica a Hitachi della totalità delle azioni di AnsaldoBreda (la principale società italiana di costruzioni rotabili per il trasporto su ferro) e del 40% di Ansaldo STS (attiva nella progettazione, realizzazione e gestione di sistemi di segnalamento ferroviario). La doppia operazione, che rafforza la presenza di Hitachi sul mercato europeo, rappresenta il maggior investimento giapponese in Italia;
4. l'acquisizione da parte di Hitachi Systems della totalità del capitale di Cosmic Blue Team SpA, società romana di servizi IT;
5. l'acquisizione da parte di Mitsubishi Electric del 75% di DeLclima SpA (facente parte del Gruppo De'Longhi), società leader nel settore della climatizzazione industriale.

Nonostante la tradizionale difficoltà a penetrare il mercato giapponese da parte degli investitori stranieri, nel 2015 l'afflusso di capitali italiani ha raggiunto un valore pari a 265 milioni di dollari, il più elevato dell'ultimo decennio. La tipologia delle operazioni concluse riflette le caratteristiche della realtà imprenditoriale italiana in questo Paese, che si concentra nei settori tradizionali del food, del fashion, del design, dell'automotive e dei macchinari. Oltre alle numerose operazioni legate all'apertura di nuovi punti vendita e flagship stores da parte principalmente dei grandi marchi dell'abbigliamento, merita evidenziare l'apertura del laboratorio di ricerca Lamborghini presso il Nagoya Institute of Technology, creato per studiare nuovi metodi per la produzione su larga scala di plastica rinforzata in fibra di carbonio.

**TURISMO**

**SCHEDA TURISMO GIAPPONE**

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2017	438.077.000	17.889.000	420.188.000
2016	342.776.000	17.116.000	325.660.000

**Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2017**

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	CINA	2.680.000	3.5	15
2	COREA DEL SUD	2.311.000	0.5	13
3	TAIWAN	1.899.000	0.1	11
4	USA	1.569.000	5.4	9
5	THAILANDIA	1.544.000	7.2	9

Posizione dell'Italia	Totale viaggiatori	Quota parte su totale outgoing
nd	933026	5.21

**I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2017**

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	80
2	Italia minore	10
3	Enogastronomia	5
4	Natura e parchi	3
5	Laghi	2

**Destinazioni Italiane del 2017**

Per quanto riguarda le preferenze, il turismo culturale è quello maggiormente richiesto, orientato sia verso le grandi che le piccole città d'arte, tra le quali, le più visitate, sono Roma, Venezia, Firenze, Milano oltre ad altre località come le Cinqueterre, Torino, Civita di Bagnoregio e il Sud-Italia, in primis Sicilia, Napoli, Capri ed Amalfi. Le regioni più amate dai turisti giapponesi sono sempre Lazio, Veneto, Toscana, Lombardia e Campania.

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/ pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2017	933.026	1.19	1.945.430	2,08
2016	922.089	nd	1.908.980	2,07

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2017	1.025.000.000	526,87
2016	935.000.000	227,32

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia		Quota %
	Aereo	100
	Treno	0
	Bus	0
	Auto	0

**Collegamenti aerei diretti**

Per recarsi in Europa, e quindi, in Italia, la maggioranza dei turisti provenienti dal Giappone usa l'aereo. Alitalia, che è l'unica compagnia aerea di linea con voli diretti, ha aumentato i propri servizi con più collegamenti verso Roma e Milano. Sono in aumento le rotte tramite il Medio Oriente (Istanbul, Dubai ecc) per recarsi in diverse città italiane.

Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	5	medio-basso	medio	medio-alto
Singles	20	medio	medio-alto	alto
Coppie senza figli	25	medio-alto	medio-alto	alto
Coppie con figli	10	medio	medio	medio
Seniors (coppie over 60)	33	alto	medio-alto	alto
Gruppi	5	medio-alto	medio	medio
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	2	medio-alto	medio-alto	medio

Canali di prenotazione verso l'Italia		Quota %
	Agenzie di viaggio - TO	17.2
	Internet (OTA, prenotazioni online)	62.9
	Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	19.9

**Motivazioni principali per una vacanza in Italia**

I giapponesi apprezzano l'arte e la cultura in Italia, soprattutto i siti riconosciuti patrimonio mondiale dall'UNESCO. I turisti giapponesi amano la cucina italiana e, in particolare, i piatti tipici locali che preferiscono provare anche durante vacanze che permettano un contatto diretto con la natura e il patrimonio paesaggistico italiano.

**UTILIZZO INTERNET**

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2017	118500000	93	71000000	56
2016	118500000	93	64000000	51
Prime 5 piattaforme social più attive				
#	Social	Tasso di penetrazione sul totale internet users		
1	Youtube	70		
2	Line	54		
3	Twitter	45		
4	Facebook	34		
5	Insta	24		
Fonte				
JAPAN TOURISM AGENCY, MINISTRY OF JUSTICE, JNTO, JATA, JTB TOURISM RESEARCH & CONSULTING CO., JTB REPORT 2017, ISTAT, BANCA D'ITALIA, WE ARE SOCIAL				
Note				
Per quanto riguarda la graduatoria dei 5 paesi piu' visitati nel 2017, le Hawaii sono la destinazione piu' visitata degli Stati Uniti.				



## FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO GIAPPONE

Le stime sul numero di turisti stranieri in Giappone nel mese di maggio 2017 riferiscono di un aumento del 21,2% rispetto al maggio 2016, con 2.294.700 presenze, grazie ad una forte promozione del turismo *incoming*, svolta assiduamente all'estero la partecipazione a fiere, seminari e convegni. La maggior parte dei turisti stranieri provengono dai paesi asiatici (Corea del Sud, Cina, Taiwan, seguiti dagli altri), mentre l'Italia è posizionata al quindicesimo posto con 9.800 turisti dopo Gran Bretagna, Francia e Germania (Fonti: JNTO - Japan National Tourism Organization).

Ultimo aggiornamento: 25/08/2017

[^Top^](#)

## FLUSSI TURISTICI: GIAPPONE VERSO L'ITALIA

Secondo i dati dell'Immigration Bureau of Japan (*Ministry of Justice*), il numero totale dei turisti giapponesi recatisi in vacanza all'estero nel 2016 è stato di circa 17,1 milioni. Secondo le stime della JNTO - *Japan National Tourism Organization*, il numero di viaggiatori giapponesi all'estero è aumentato del 6,6% nel mese di maggio 2017 rispetto al 2016, con 1.315.000 partenze. Per quanto riguarda i flussi turistici verso l'Italia, i dati ISTAT per il 2015 – non essendo ancora disponibili le statistiche per il 2016 – indicano che le permanenze dei turisti giapponesi nel nostro Paese sono state pari a 2.303.854. Per quanto riguarda la spesa turistica, che ha raggiunto i 935 milioni di euro nel 2016, i dati pubblicati da Banca d'Italia indicano un aumento di circa il 24% rispetto al 2015 (755 milioni di spesa).

Sulla base delle informazioni disponibili, la durata media del soggiorno è di 6 notti, cui vanno aggiunti mediamente 2 giorni di viaggio (fonte: elaborazione ENIT su dati ISTAT e UNWTO). Gli itinerari che includono Roma, Firenze, Venezia e Milano sono tra i pacchetti turistici più venduti. In Asia-Pacifico, Taiwan, Hawaii, Guam, Corea del Sud e Thailandia fanno concorrenza all'Italia come destinazione turistica, mentre per quanto riguarda l'Europa, i nostri principali concorrenti sono Francia, Spagna, Gran Bretagna e Germania. Secondo una ricerca effettuata da un grande portale web giapponese specializzato sul turismo (*AB Road Research Center*), l'Italia consolida il suo primato, continuando ad occupare il primo posto nei desideri di viaggio dei giapponesi, prima su Francia e Spagna.

Il Brand Italia rimane molto forte e riconoscibile nella percezione dei consumatori giapponesi, principalmente per la presenza di grandi marchi, famosi soprattutto nel settore della moda, delle automobili sportive e, sempre di più, dell'enogastronomia. Per molti, tuttavia, le destinazioni asiatiche, più vicine e abordabili, continuano a riscuotere grande successo, soprattutto in tempi di crisi, e rappresentano un viaggio più sicuro, rispetto alle destinazioni a lungo raggio. Considerate le tendenze in atto nel mercato locale, il turismo verso l'Italia ha ancora ampi margini di crescita, in particolare se verrà rafforzata la promozione dei Siti Unesco Italiani, garantendone una migliore tutela e conservazione.

Ulteriori opportunità sono rappresentate dalla promozione di destinazioni turistiche ancora poco note come i borghi e le isole. Il nostro Paese ha la possibilità di consolidare il proprio vantaggio competitivo nei confronti dei principali concorrenti valorizzando la superiorità dell'offerta turistica italiana nel segmento Free Independent Travellers – FIT, aumentando la promozione sui social network, sui portali specializzati nei viaggi e nelle scelte di tendenza con proposte e programmi ad hoc.

Una ricerca di mercato del MIC - *Ministry of International Affairs and Communications* ha confermato che l'utilizzo di Internet in

Giappone è diffusissimo in tutte le fasce di età, con il 64% dei turisti giapponesi che acquista il viaggio on-line, consultando i portali turistici per raccogliere informazioni e leggere i "giudizi degli ospiti" prima di prenotare alberghi e comprare pacchetti.

I turisti giapponesi apprezzano - oltre al patrimonio culturale e paesaggistico - la varietà e qualità delle tradizioni gastronomiche ed enologiche, dai materiali pregiati e dalla bellezza estetica della produzione artigianale ed industriale, soprattutto nel settore della moda grazie alla fama mondiale dei brand italiani, che ancora oggi rappresenta un fattore di attrattività nei viaggi per shopping.

Ulteriori elementi da considerare ai fini della promozione dei flussi turistici verso l'Italia sono rappresentati dal crescente interesse del pubblico giapponese verso sport come il ciclismo e i motori. Da non trascurare infine la presenza di impianti termali italiani come luoghi di cura che, se adattati ai gusti giapponesi, possono incrementare notevolmente il turismo inbound al pari dello sfruttamento delle location per il business dei matrimoni, ora prevalentemente di lusso, con potenziali promozioni da destinare in prospettiva futura ad un pubblico con reddito medio-alto.

Ultimo aggiornamento: 25/08/2017

[^Top^](#)